

tato Veneti Santa Catarina) ha inviato un appello al ministro Tremaglia e ad altre autorità italiane chiedendo un urgente interessamento per la grave situazione che si è creata nella regione di Santa Caterina in Brasile come conseguenza di una inadeguata organizzazione della rete consolare;

nella regione di Santa Caterina ci sono diverse città dove la presenza degli italiani arriva al 95 per cento ma, ciò nonostante, non esiste un Consolato;

la questione più urgente riguarda la doppia cittadinanza, soltanto nel Sud di Santa Caterina, regione che appartiene alla Agenzia Consolare di Cricuma, ci sono 5 mila pratiche in attesa, il Consolato si è limitato a rispondere a 10 pratiche al mese, il che fa prevedere 41 anni di attesa per risolverle tutte;

questa situazione ha creato un terreno fertile per varie speculazioni e un attivismo di faccendieri che non cercano nemmeno di nascondere le loro iniziative;

il prezzo richiesto per avere la doppia cittadinanza sarebbe 3000 euro (cifra in Brasile sufficiente, per comprare una nuova macchina);

il signor Nicola Gava ha rilasciato recentemente una intervista sul *Journal da Manha* parla della sua attività che consiste nel portare giovani brasiliani di origine italiana in Italia, sistemarli in appartamenti che sono nella sua disponibilità e trovare loro un lavoro in nero per avviare la pratica di cittadinanza;

l'intera operazione dura circa 6 mesi, un periodo di tempo ben più breve degli anni necessari per l'intervento della Agenzia consolare di Cricuma —:

come i Ministri giudichino quanto sopra esposto;

se si intenda porre fine alla attuale situazione rafforzando la rete consolare ed estendendola, ad iniziare dalla regione di Santa Caterina;

che cosa si intenda fare per garantire il diritto alla doppia cittadinanza in tempi accettabili ai discendenti delle famiglie degli immigrati garantita dalla legge italiana;

se si intendano assumere iniziative specifiche per risolvere la questione, rendendo perciò inutile ricorrere a metodi illeciti per acquisire la cittadinanza. (4-08472)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

#### *Interpellanze urgenti* (ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

dopo la verifica delle situazioni reddituali relative all'anno 2002, l'Inps sta procedendo alla rettifica dei trattamenti relativi al trattamento minimo pensionistico ed alle maggiorazioni sociali, ed in particolare, all'adeguamento delle pensioni minime a 516,46 euro al mese (diventati 535,95 euro a partire dal 1° gennaio 2004);

l'articolo 38, comma 1, della legge n. 448 del 2001, ha previsto, infatti, che la maggiorazione sociale fosse incrementata, a decorrere dal 1° gennaio 2002, a favore di soggetti di età pari o superiore a 70 anni fino a garantire un reddito proprio pari a 516,46 euro al mese per tredici mensilità. Per godere di questo beneficio il reddito individuale, nel 2002, non doveva essere pari o superiore a 6.713,98 euro (13 milioni di vecchie lire), e quello familiare a 11.271,39 euro (21 milioni e 825 mila lire), nonostante le numerose proposte emendative avanzate dalle opposizioni volte ad adeguare detti tetti reddituali. All'inizio del 2002, il Governo ha fatto pressioni sull'Inps al fine di accelerare l'erogazione di tale maggiorazione. L'ente ha provveduto ad aumentare l'importo delle pensioni e degli assegni anche ad ognuno dei coniugi pensionati al minimo, determinando così in automatico, e senza

nessuna colpa dei beneficiari, il superamento del limite reddituale familiare;

nel corso delle sue periodiche verifiche reddituali, l'Inps applica d'ufficio la sanatoria pensionistica in vigore (articolo 38, commi 7-10, della legge n. 448 del 2001). Ciò è avvenuto anche nell'ambito delle verifiche reddituali (mediante i moduli RED) per il 1999 ed il 2000, ma non può applicarsi sui trattamenti 2001 e 2002 perché la legge non lo prevede;

l'Inps ha provveduto dunque a recuperare gli indebiti relativi al 2002 mediante la trattenuta di un quinto del trattamento pensionistico rispetto ad erogazioni previdenziali già al limite della sussistenza;

secondo il Presidente del Civ dell'Inps, Franco Lotito, circa 168mila persone hanno ricevuto prestazioni più alte del dovuto, e 65mila dovrebbero restituire le somme percepite;

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha al contrario dichiarato che ci sono solo 3mila revisioni in corso (intervista al Corriere della Sera del 7 gennaio 2004);

a partire dai redditi relativi all'anno 2003 l'Inps sarà in grado di verificare annualmente la consistenza dei redditi e di operare le conseguenti modifiche in corso d'anno;

il Governo aveva promesso l'aumento a un milione di lire a tutti i pensionati al minimo, circa 6 milioni, e mentre tale beneficio viene attualmente usufruito da meno di un terzo della platea potenziale, si richiedono rimborsi a chi già percepisce un reddito minimo;

la norma è da rivedere, come riconosce — in un'intervista al Corriere della Sera del 7 gennaio 2004 — lo stesso Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, (« Questa è una stortura che intendiamo correggere in una delle prossime leggi finanziarie.... Completeremo l'opera-

zione nei prossimi due anni ».) il quale, peraltro, rinvia nel tempo la soluzione del problema —:

quale è il numero esatto delle revisioni in corso;

quale misure intenda assumere il Governo per estendere la sanatoria relativamente agli indebiti previdenziali dovuti ad automatismi procedurali operati dall'ente erogatore anche agli anni 2001 e 2002, e se non ritenga di dovere sospendere l'avvio del recupero da parte degli enti previdenziali in attesa di una decisione del Governo e del Parlamento;

come, entro quale termine e con quali procedure intenda rimborsare ai pensionati le somme già trattenute;

quando, come e con quali risorse, il Governo intenda estendere a tutti i pensionati al minimo la garanzia di un reddito mensile adeguato, anche aggiornando i suddetti tetti reddituali rilevatisi del tutto inadeguati, mantenendo così realmente fede alle proprie promesse elettorali.

(2-01023) « Fassino, D'Alema, Violante, Innocenti, Montecchi, Agostini, Bogi, Calzolaio, Magnolfi, Nicola Rossi, Ruzzante, Turco, Cordoni, Battaglia, Abbondanzieri, Adduce, Albonetti, Angioni, Amici, Bandoli, Roberto Barbieri, Bellini, Benvenuto, Bersani, Bettini, Bielli, Bolognesi, Bonito, Borrelli, Bova, Buffo, Buglio, Burlando, Cabras, Caldarola, Capitelli, Carboni, Carli, Cazzaro, Cennamo, Chianale, Chiaromonte, Chiti, Cialente, Coluccini, Crisci, Crucianelli, Dameri, Di Serio D'Antona, De Brasi, De Luca, Alberta De Simone, Diana, Duca, Filippeschi, Finocchiaro, Fluvi, Folenà, Fumagalli, Galeazzi, Gambini, Gasperoni, Giacco, Giulietti, Grandi, Grignaffini, Grillini, Guerzoni, Kessler, Labate, Leoni, Lolli, Lucà, Lu-

cida, Lulli, Lumia, Luongo, Mancini, Mancini, Maran, Paola Mariani, Raffaella Mariani, Mariotti, Marone, Martella, Maurandi, Mazzarello, Melandri, Minniti, Motta, Mussi, Nannicini, Nieddu, Nigra, Oliverio, Olivieri, Ottone, Panattoni, Pennacchi, Petrella, Piglionica, Pinotti, Pisa, Pollastrini, Preda, Quartiani, Raffaldini, Ranieri, Rava, Rognoni, Rossiello, Rotundo, Ruggia, Sabattini, Sandi, Sandri, Sasso, Sciacca, Sedioli, Sereni, Siniscalchi, Soda, Spini, Stramaccioni, Susini, Tidei, Tocci, Tolotti, Trupia, Michele Ventura, Vianello, Vigni, Visco, Zani, Zanotti, Zunino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la befana in Trentino ha portato il carbone, ossia la drammatica notizia della chiusura dello stabilimento della Filtrati di Rovereto con il licenziamento e messa in mobilità di 139 dipendenti, senza che né questi, né le organizzazioni sindacali, né le Istituzioni pubbliche abbiano avuto alcun preavviso di tale drammatica scelta effettuata dalla Filtrona S.p.A. Società che controlla anche lo stabilimento di Rovereto;

tra l'altro la situazione produttiva, la quantità, la qualità e valori dei marchi dei prodotti lavorati nello stabilimento della Filtrati di Rovereto, facevano presagire la drammatica decisione;

la notizia per di più, è pervenuta tramite un mandatario della Società la quale nega allo stato alcun incontro con le organizzazioni sindacali e con le competenti strutture della Provincia Autonoma di Trento, atte a far fronte a gravi situa-

zioni di crisi aziendali che comportino ristrutturazioni con messa in mobilità delle maestranze;

la Filtrati fa parte del cosiddetto « Polo fumo di Rovereto » che già nell'anno 2000 è stata oggetto di un ampio intervento di razionalizzazione produttiva con, in ogni modo, conferma delle strutture produttive proprio alla luce della qualità, quantità e valore dei marchi in essa lavorati;

è opportuno richiamare, seppur in modo succinto, com'è composto il « Polo fumo di Rovereto » che vede la presenza delle Manifatture, dalla Filtrati e dall'ATI:

a) con decreto legislativo n. 2/83 del 9 luglio 1988 veniva istituito l'ETI S.p.A. — Ente Tabacchi Italiano definito Ente pubblico economico che assorbiva il Monopolio di Stato con l'intento della sua privatizzazione;

le azioni originariamente possedute dal Ministero del Tesoro, venivano poste all'asta e acquisite dalla B.A.T. (British American Tobacco), la vendita con emergenza pubblica era condizionata:

1) al mantenimento dei livelli occupazionali per un periodo non inferiore al triennio in capo all'acquirente;

2) alla garanzia da parte dell'ETI S.p.A. di una determinata quantità di commesse per poter esaudire alla condizione di cui al punto Uno. La B.A.T. controlla la Manifatture di Rovereto.

b) Europoligrafica S.p.A. è la società controllante dell'ATI Carta S.p.A., anch'essa presente con uno stabilimento in Rovereto;

c) Filtrona Italia S.p.A. controllata da Filtrona International. Quest'ultima già deteneva il 49 per cento del pacchetto azionario di Filtrati, mentre il residuale 49 per cento era in capo alla società ATI Carta S.p.A. ed il 2 per cento era in capo a Finmeccanica. Successivamente Filtrona International acquista il rimanente 51 per

cento mediante la costituzione di una nuova società la cui ragione sociale risponde a Filtrona Italia S.p.A.;

Filtrona International S.p.A. ha acquistato, secondo informazioni assunte, la concorrente svizzera con sede in Baudgarden ed ora, superato il regime di oligopolio, pensa di fare la monopolista;

risulta agli interroganti che la Filtrati di Rovereto sia un'azienda all'avanguardia non solo a livello nazionale ma internazionale, sia dal punto di vista qualitativo, che quantitativo e di marchi, dando ottimi risultati dal punto di vista dei profitti aziendali;

le lettere di licenziamento e di dismissione dello stabilimento giungono — guarda caso — proprio allo scadere di uno degli obblighi contrattualmente assunti al momento dell'acquisizione pubblica della maggioranza del pacchetto azionario ad opera di Filtrona Italia S.p.A., consistente nell'obbligo del mantenimento degli assetti occupazionali per un triennio (il termine sarebbe scaduto nel luglio 2003);

risulta agli interroganti che vi sarebbe stata una forma di benessere da parte del Governo, anche se non dovuta, vista la natura privatistica della società;

grande preoccupazione si nutre infine, in merito non solo al futuro dell'attività produttiva della Filtrati ma anche del « Polo fumo » nel suo complesso che risulta essere una delle più importanti attività che dà occupazione nel Trentino ed in modo particolare della realtà produttiva del distretto industriale di Rovereto;

risulta agli interroganti che lo stabilimento di Rovereto sarebbe stato chiuso per salvare un'attività produttiva di medesimo tenore nel sud Italia e che il gravissimo provvedimento di licenziamento, trovi motivazione nella diminuzione di commesse in capo alla Filtrona Italia S.p.A.;

non si comprende se le strategie aziendali si fondino su una oggettiva si-

tuazione oppure corrispondano all'attuale gestione monopolistica probabilmente europea, in quel campo produttivo —

se è innanzi tutto è a conoscenza del fatto narrato in premessa e soprattutto del grave provvedimento di licenziamento assunto dalla Filtrona Italia S.p.A. nei confronti delle 139 maestranze dello stabilimento di Rovereto;

se corrisponde al vero che, seppur in modo improprio, il Ministero direttamente o in qualche sua articolazione abbia espresso un parere preventivo positivo in merito al gravissimo provvedimento;

quali siano, comunque, i provvedimenti di propria competenza che intende assumere in via d'urgenza, e se del caso in collaborazione con la provincia autonoma di Trento, previa apertura di trattative urgenti tra la proprietà e le rappresentanze sindacali al fine di tutelare i livelli occupazionali della predetta società.

(2-01029) « Olivieri, Angioni, Bettini, Boato, Bulgarelli, Carboni, Carli, Ciacente, Cima, Coluccini, Detomas, Di Serio D'Antona, Galeazzi, Gasperoni, Giacco, Grillini, Guerzoni, Intini, Kessler, Tonino Loddo, Paola Mariani, Mariotti, Marone, Maurandi, Preda, Rava, Santagata, Spini, Widmann, Zanella, Zunino ».

*Interrogazione a risposta orale:*

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 39 della Costituzione della Repubblica è precetto che non ha mai trovato la doverosa traduzione in legge ordinaria;

tutti i governi che si sono succeduti dall'entrata in vigore della Carta costituzionale hanno, con dolo condiviso dalla

« Trimurti sindacale », ignorato il dovere di trasformare il principio dell'articolo 39 in norma ordinaria;

non si comprende se, oggi, vi sia ormai un'intesa non dichiarata per far sì che il precetto del citato articolo sia considerato *tamquam non esset*, anche se il dovere del Governo e Parlamento, sinché la norma rimane vigente, è di applicarla —:

quale sia l'orientamento del Governo in ordine al dovere politico e giuridico di tradurre in legge ordinaria l'articolo 39 della Costituzione della Repubblica.

(3-02928)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

domenica 20 ottobre 2003 il signor Elenardo Mascia di Milano — un cieco che è riuscito a rendersi autonomo nella sua quotidiana vita di lavoro e di relazione grazie soprattutto ad un cane meraviglioso che si chiama Portos — con dei parenti interessati alla pittura si è recato al Museo di Brera;

all'ingresso del Museo un agente della sicurezza gli ha vietato di entrare alla mostra con il suo cane guida (peraltro perfettamente identificabile dalla guida che indossava con relativo maniglione);

sono stati tutti inutili i tentativi di spiegare all'agente della sicurezza che non si trattava di un cane qualsiasi ma che lo stesso era stato debitamente addestrato nella Scuola Nazionale Cani Guida a Scandicci;

quell'uomo è stato irremovibile ed ha vietato al signor Mascia di entrare nel Museo;

quest'episodio è la punta di un *ice-berg* che permette all'interrogante di porre in evidenza le molte difficoltà che una persona non vedente deve sopportare nel suo vivere quotidiano: in aereo, in treno ed

in pullman il cane guida è ammesso, ma non è previsto lo spazio adeguato; in traghetto è ammesso alloggiarlo in cabina, ma capita spesso di doverlo ribadire;

come tutti sappiamo, l'aspirazione di un portatore di *handicap* è di passare inosservato, di sentirsi il più possibile come gli altri ma, episodi come questo, lo richiamano bruscamente e inevitabilmente ai suoi limiti —:

se sia a conoscenza del fatto narrato in premessa;

quali sono le determinazioni che intende assumere per ovviare al ripetersi di situazioni come quella evidenziata;

come intende rispondere a questa grave situazione che collide in modo clamoroso con il principio della Libertà d'accesso e di utilizzo da parte di tutti delle pubbliche strutture;

cosa intende fare affinché alla persona priva della vista sia applicato il diritto enunciato dal Comma aggiunto alla legge n. 37 del 1974 dall'articolo 1, legge 25 agosto 1988, n. 376 (*Gazzetta Ufficiale* 31 agosto 1988, n. 204) che riconosce altresì il diritto di accedere agli esercizi aperti puntualmente al pubblico con il proprio cane guida. (5-02741)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MORONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della legge n. 257 del 1992, prevede specifici benefici previdenziali per i lavoratori esposti, per almeno dieci anni, a lavorazioni contenenti amianto, in particolare la maturazione anticipata del diritto di accesso al pensionamento nonché nella determinazione dell'importo del trattamento pensionistico percepito;

la norma, originariamente emanata per tutelare i lavoratori, iscritti all'INAIL occupati nelle imprese che producevano

amianto, esposti a fortissimi e irreversibili rischi, è stata come noto estesa con una serie di Atti di indirizzo interpretativi del Ministero del lavoro a tutta una serie di imprese comunque interessate alla produzione ed alla lavorazione dell'amianto; estensione ulteriormente allargata per effetto della sentenza n. 127 del 2002, della Corte Costituzionale che ha riconosciuto anche ai dipendenti delle Ferrovie dello Stato il diritto ad accedere ai predetti benefici;

le richieste dei lavoratori interessati hanno subito una forte crescita nell'arco di quest'ultimo decennio tanto che da recenti stime, in tutto il Paese, è stata sinora riconosciuta ad oltre 80 mila lavoratori l'esposizione ultradecennale all'amianto; più in particolare nella sola Lombardia, a fronte di oltre 20 mila domande presentate all'INAIL, a circa 6 mila lavoratori — a quanto risulta — è stata rilasciata la certificazione del riconoscimento del rischio ultradecennale mentre è ancora in corso l'istruttoria per oltre 7.700 istanze di lavoratori, per un totale di circa 1000 aziende interessate;

l'articolo 47 del recente decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, ha previsto una riduzione dell'entità dei benefici previdenziali riconosciuti, introducendo nuovi criteri di concessione, fermo restando il diritto di accesso alle prestazioni per quei lavoratori che hanno maturato il diritto alle prestazioni previdenziali alla data del 1° ottobre 2003 secondo la previgente normativa; per i lavoratori che, sempre per un periodo almeno decennale, sono stati esposti all'amianto, secondo quanto disposto dal comma 3 del medesimo articolo 47, « in concentrazione media annua non inferiore a 100 fibre/litro come valore medio su otto ore al giorno », nonché per coloro i quali alla data del 1° ottobre 2003 « fruiscono dei trattamenti di mobilità, ovvero che abbiano definito la risoluzione del rapporto di lavoro in relazione alla domanda di pensionamento »;

il riconoscimento di questi benefici previdenziali, il cui onere finanziario per il solo 2003 è ammontato — come sottolineato dalla stessa relazione tecnica al citato decreto legge n. 269 del 2003 — a circa 640 milioni di euro, cifra che costituisce certamente un impegno importante per risarcire, sia pure parzialmente, i lavoratori coinvolti; beneficio in ogni caso assolutamente insufficiente per chi potrà essere colpito in futuro da patologie assai gravi quali sono appunto le forme tumorali derivanti dall'esposizione all'amianto;

all'individuazione ed alla durata di tale esposizione all'amianto, premessa indispensabile per il rilascio della relativa certificazione, dovrebbe provvedere specificatamente, mediante appositi accertamenti, l'INAIL, ente presso cui dovrebbero essere confluiti nel corso del tempo anche tutti quei premi assicurativi aggiuntivi derivanti dall'assicurazione « asbestosi » in favore dei lavoratori sottoposti nel ciclo produttivo all'esposizione dell'amianto;

le disposizioni sin qui attuate hanno dato conto di una risposta legislativa alla drammatica questione dell'esposizione all'amianto da parte di una gran quantità di lavoratori, fatto questo certamente condivisibile ma del tutto insufficiente se si guarda all'aspetto non meno importante del monitoraggio del fenomeno stesso e in particolare della sua prevenzione affinché non via siano ulteriori lavoratori soggetti all'esposizione di un rischio così grave, un monitoraggio cui dovrebbero prendere parte, per propria competenza, le stesse aziende sanitarie locali con puntuali indagini ambientali in ordine alla valutazione del rischio;

questa preoccupazione è confermata dal fatto che persino nella fase di accertamento e certificazione da parte dell'INAIL della sussistenza e della durata dell'esposizione all'amianto, in relazione alle mansioni svolte dai singoli lavoratori nei vari reparti delle aziende coinvolte, sia stata adottata una procedura che solleva non poche perplessità;

da quanto emerso nella provincia di Brescia, infatti, l'INAIL — con una serie di

note trasmesse a varie aziende, piuttosto che provvedere alla messa a punto di un piano di vigilanza ispettiva ad hoc in ordine alla necessità di acquisire ogni documentazione utile ai fini del rinascimento dei benefici di cui alla suindicata legge n. 257 del 1992 per quei lavoratori che hanno inoltrato regolare istanze — ha sollecitato le aziende medesime a « certificare » il *curriculum* lavorativo dei lavoratori interessati ai fini del riconoscimento dei predetti benefici previdenziali;

la procedura adottata rappresenta un elemento di vera e propria distorsione delle finalità istituzionali di un ente quale l'INAIL, giacché introduce un elemento di incertezza, di discrezionalità e di possibile incongruità nei confronti dell'accertamento del rischio, lasciando alle imprese ad un tempo la facoltà di dichiarare correttamente le posizioni ed il *curriculum* professionale dei singoli lavoratori, ovvero di estendere in maniera impropria taluni requisiti — i quali si trasformeranno in una intensa quanto impropria fase di prepensionamento per una vasta platea di soggetti — introducendo peraltro un elemento di vera e propria distorsione dello stesso mercato grazie all'utilizzo dei prepensionamenti quale elemento di ristrutturazione aziendale — o persino di negare a soggetti che ne hanno invece ampiamente diritto l'accesso ai predetti benefici previdenziali;

in entrambi i casi, l'accertata esistenza dell'esposizione all'amianto per taluni soggetti non costituisce di per sé un argine — all'interno delle stesse imprese — ai fini del controllo del *turn-over* e delle politiche di prevenzione della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro, poiché il rischio altrettanto se non più grave appare essere proprio quello che a seguito dei prepensionamenti derivanti dall'accertamento di un rischio, i lavoratori neo assunti possano essere o essere stati a loro volta sottoposti ai medesimi rischi, finendo per ingenerare così una spirale che, se confermata in futuro, rappresenterebbe un aspetto ed un esito a dir poco drammatico;

a fronte di questi avvenimenti si rende indifferibile conoscere l'ampiezza, le caratteristiche e la specificità di un fenomeno che investe centinaia di imprese e, in prima persona, lo stato di salute attuale e futuro di svariate migliaia di lavoratori, inconsapevoli dei rischi cui sono o sono stati eventualmente sottoposti —:

quali siano le ragioni del mancato accertamento ispettivo da parte dell'INAIL in ordine alle pratiche attivate ai fini del riconoscimento dei benefici previdenziali in esame, quali sono state le principali aziende interessate sul territorio nazionale, quante domande sono state sinora effettivamente accolte o respinte, quanti lavoratori e quali settori hanno usufruito delle procedure di prepensionamento e tra essi quanti dirigenti e quadri ne hanno beneficiato; quanti soggetti hanno avuto accesso al prepensionamento con anzianità contributive pari a 40 anni e con quale età anagrafica;

quale piano di vigilanza ispettiva è stato realmente messo in essere dall'INAIL, se quanto avvenuto nella provincia di Brescia rappresenti un caso circoscritto o corrisponda ad una linea di indirizzo generale sull'intero territorio nazionale, tenendo presente che la predetta assicurazione « asbestosi » avrebbe dovuto rappresentare, già da tempo, un elemento di segnalazione ben evidente circa l'esistenza di fattori di rischio nelle imprese coinvolte, e quali indagini ambientali sono state avviate dalle aziende sanitarie locali competenti per territorio;

quali interventi sono stati complessivamente attuati per perseguire ed assicurare una reale politica di prevenzione del rischio all'esposizione dell'amianto sui luoghi di lavoro, in particolare alle verifiche precedenti all'immissione di nuovi lavoratori nelle imprese coinvolte con l'esposizione all'amianto;

se non ritenga infine di attivarsi per verificare in che misura l'INAIL abbia messo in essere ogni iniziativa corrispondente alle proprie finalità istituzionali, quali azioni intenda intraprendere af-

finché siano chiariti i termini della questione e se non ritenga opportuno attivarsi affinché sia dato corso, quanto prima, ad ogni iniziativa utile sul terreno della prevenzione della salute e della sicurezza dei lavoratori nelle aziende a rischio nel nostro Paese. (4-08436)

ZANELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 17 dicembre Riccardo Pelizzer, di 18 anni, impiegato presso un'impresa di impianti elettrici, è precipitato da un'altezza di 15 metri mentre posava dei cavi elettrici all'interno di un cantiere edile di via della Montagnola, a Mestre (Verona) ed è morto;

la tragedia è solo l'ultima di una lunga serie, e, secondo dati dell'INAIL, il trend di decessi per infortuni sul lavoro in Veneto è aumentato nei primi sei mesi dell'anno in corso rispetto al 2002: da 63 a 86 morti;

ma la cosa preoccupante, secondo quanto afferma Oscar Mancini, segretario della CGIL di Vicenza è che gli organismi pubblici preposti non ce la fanno a star dietro al lavoro di prevenzione. « In Veneto l'80 per cento del tempo dei tecnici degli Spisal è impiegato a rincorrere incidenti già avvenuti e solo il 20 per cento del tempo viene riservato alla prevenzione »;

secondo i dati ricavati dal sito INAIL, nel 2002, in Italia, ci sono stati 972.404 infortuni sul lavoro di cui 1.360 mortali; la percentuale degli infortuni sul lavoro — ogni 100 mila lavoratori occupati — è più che doppia rispetto la media europea e supera le 2,5 volte rispetto alla Germania;

la causa di questo incremento degli infortuni sul lavoro e di quelli mortali in particolare è causata ad avviso dell'interrogante dal mancato rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro, come previste dal decreto legislativo 626/94, dagli insufficienti controlli ed ispezioni da parte degli organi pre-

posti quale conseguenza dell'elevata carenza di personale negli Ispettorati del Lavoro;

i sindacati denunciano che con il varo della legge 30, entrata in vigore il 23 ottobre 2003 e con il Decreto attuativo n. 276, si possano determinare condizioni di possibile elusione e allentamento delle norme, pur restando all'interno dell'alveo del lavoro regolare. La legge n. 30 del 2003 dispone infatti l'abrogazione della legge 1369 del 1960, che vietava l'interposizione di manodopera, ed introduce la possibilità di « affittare » manodopera anche a tempo indeterminato, facilita il ricorso agli appalti, riduce i vincoli ai trasferimenti di « pezzi » di impresa, offre alle imprese una miriade di tipologie contrattuali precarie ed instabili. L'effetto combinato di questi provvedimenti è un prevedibile allungamento della catena di passaggi dall'impresa committente al lavoratore, con l'allentamento delle responsabilità e dei doveri giuridici, economici e sindacali dell'imprenditore. In questo nuovo quadro normativo è prevedibile un aumento delle difficoltà per le stesse attività ispettive e di controllo sull'applicazione delle norme di sicurezza sul lavoro, che rappresentano la condizione primaria per un efficace e serio intervento di prevenzione degli infortuni sul lavoro —:

quali iniziative anche di carattere normativo intenda porre in atto il Ministro del lavoro per far fronte a tale grave e drammatica situazione di insicurezza sul lavoro e quali siano le iniziative ed i progetti per affrontare la questione degli infortuni sul lavoro con maggiore incisività e con un più efficace coordinamento delle forze preposte a tale ministero;

se il Ministro del lavoro non ritenga di verificare presso l'Ispettorato del Lavoro competente lo stato di attuazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e delle relative norme antinfortunistiche;

quali misure il Ministero del lavoro intenda adottare, con urgenza, al fine di potenziare la completezza degli organici degli Ispettorati del Lavoro affinché sia

possibile mettere in atto una più forte strategia di prevenzione. (4-08459)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che, negli anni 1996-2002, sono state affittate ai dirigenti dell'istituto dell'Ipsema ed ai loro familiari case dall'ente previdenziale stesso —:

se il Ministro intenda verificare quante sono le case affittate ai dirigenti ed in base a quali criteri sono state assegnate;

se intenda fornire chiarimenti in merito alla situazione di cui sopra, anno per anno a partire dal 1996 al 2002. (4-08477)

CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la *Service & Management* Srl è una società di 28 dipendenti che eroga il servizio in *outsourcing*, di *call center* e centro servizi esclusivamente per *Acea Spa*;

detta società nasce dal progetto della legge 215 del 1992 per l'imprenditoria femminile, appositamente messo in opera per lo studio e la realizzazione di un progetto di Centro Servizi a sostegno dell'iniziativa Voi-Noi Card per *Gloser Spa* (società così divisa: 44 per cento *Voi-Noi Spa*, 44 per cento *Ama Spa*, 12 per cento suddiviso tra quattro associazioni di categoria *Assistal*, *FederLazio*, *CNA*, *Upla*);

*S&M* Srl eroga dal 1° gennaio 2001 il Servizio di pronto intervento, 24 ore su 24, per *Gloser Spa* (numero Verde 800130331) ed un altro servizio dal 1° marzo 2002 di centralino *ACEA* (numero 0657991) per *VoiNoi Spa*;

la società non percepisce i pagamenti dei servizi sopra elencati né da *Gloser Spa* né da *VoiNoi Spa* da oltre 6 mesi, conseguentemente neanche ai suoi dipendenti vengono pagati i dovuti stipendi;

a detta dei lavoratori e della Società stessa si determinerà il fallimento della *Gloser* e di conseguenza della stessa *S&M*, mettendo sul lastrico circa 28 famiglie —:

se siano a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritengano necessario ed urgente attivarsi affinché sia aperto un tavolo di trattative con la direzione dell'azienda interessata, le organizzazioni sindacali, gli enti locali e i lavoratori stessi al fine di trovare una soluzione che tuteli il posto di lavoro di questi ultimi e garantisca la continuità dei numerosi e indispensabili servizi forniti dalla *Service & Management* Srl ai cittadini di Roma. (4-08479)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che, negli anni 1996-2002, sono state affittate ai dirigenti dell'istituto dell'*Inail* ed ai loro familiari case dell'ente previdenziale stesso —:

se il Ministro intenda verificare quante sono le case affittate ai dirigenti ed in base a quali criteri sono state assegnate;

se intenda offrire chiarimenti in merito alla situazione di cui sopra, anno per anno a partire dal 1996 al 2002. (4-08481)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che, negli anni 1996-2002, sono state affittate ai dirigenti dell'istituto dell'*Inps* ed ai loro familiari case dell'ente previdenziale stesso —:

se il Ministro intenda verificare quante sono le case affittate ai dirigenti ed in base a quali criteri sono state assegnate;

se intenda fornire chiarimenti in merito alla situazione di cui sopra, anno per anno a partire dal 1996 al 2002. (4-08482)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che, negli anni 1996-2002, sono state affittate ai dirigenti dell'Istituto dell'Inpdap ed ai loro familiari case dell'ente previdenziale stesso —:

se il Ministro intenda verificare quante sono le case affittate ai dirigenti ed in base a quali criteri sono state assegnate;

se intenda fornire chiarimenti in merito alla situazione di cui sopra, anno per anno a partire dal 1996 al 2002. (4-08483)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel corso degli anni dal 1996 al 2003 in attuazione del cosiddetto principio della mobilità del personale, si sia dato corso ad un numero molto elevato di assunzioni e trasferimenti di personale da parte dell'Inpdap —:

se il Ministro disponga di informazioni al riguardo e se comunque intenda accertare quante assunzioni siano effettivamente state fatte, anno per anno, dal 1996 al 2003, presso l'Inpdap e con quali modalità sia stata data attuazione al principio della mobilità del personale.  
(4-08489)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel corso degli anni dal 1996 al 2003 in attuazione del cosiddetto principio della mobilità del personale, si sia dato corso ad un numero molto elevato di assunzioni e trasferimenti di personale da parte dell'Inail —:

se il Ministro disponga di informazioni al riguardo e se comunque intenda accertare quante assunzioni siano effettivamente state fatte, anno per anno, dal 1996 al 2003, presso l'Inail e con quali

modalità sia stata data attuazione al principio della mobilità del personale.

(4-08490)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel corso degli anni dal 1996 al 2003 in attuazione del cosiddetto principio della mobilità del personale, si sia dato corso ad un numero molto elevato di assunzioni e trasferimenti di personale da parte dell'Inps —:

se il Ministro disponga di informazioni al riguardo e se comunque intenda accertare quante assunzioni siano effettivamente state fatte, anno per anno, dal 1996 al 2003, presso l'Inps e con quali modalità sia stata data attuazione al principio della mobilità del personale.  
(4-08491)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel corso degli anni dal 1996 al 2003 in attuazione del cosiddetto principio della mobilità del personale, si sia dato corso ad un numero molto elevato di assunzioni e trasferimenti di personale da parte dell'Ipsema —:

se il Ministro disponga di informazioni al riguardo e se comunque intenda accertare quante assunzioni siano effettivamente state fatte, anno per anno, dal 1996 al 2003, presso l'Ipsema e con quali modalità sia stata data attuazione al principio della mobilità del personale.  
(4-08492)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che siano state date in uso le macchine dell'Ipsema a tutti i dirigenti —:

se il Ministro disponga di informazioni al riguardo e se intenda accertare quante sono le macchine date in uso ai

dirigenti di tale istituto e quali siano i criteri in base ai quali avvengano le assegnazioni, anche al fine di verificare se vi siano state eventuali anomalie, con particolare riferimento agli anni dal 1996 al 2003. (4-08493)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che siano state date in uso le macchine dell'Inps a tutti i dirigenti —:

se il Ministro disponga di informazioni al riguardo e se intenda accertare quante sono le macchine date in uso ai dirigenti di tale istituto e quali siano i criteri in base ai quali avvengano le assegnazioni, anche al fine di verificare se vi siano state eventuali anomalie, con particolare riferimento agli anni dal 1996 al 2003. (4-08494)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che siano state date in uso le macchine dell'Inail a tutti i dirigenti —:

se il Ministro disponga di informazioni al riguardo e se intenda accertare quante sono le macchine date in uso ai dirigenti di tale istituto e quali siano i criteri in base ai quali avvengano le assegnazioni, anche al fine di verificare se vi siano state eventuali anomalie, con particolare riferimento agli anni dal 1996 al 2003. (4-08495)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che siano state date in uso le macchine dell'Inpdap a tutti i dirigenti —:

se il Ministro disponga di informazioni al riguardo e se intenda accertare quante sono le macchine date in uso ai dirigenti di tale istituto e quali siano i criteri in base ai quali avvengano le assegnazioni, anche al fine di verificare se vi siano state eventuali anomalie, con particolare riferimento agli anni dal 1996 al 2003. (4-08496)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta all'interrogante alcuni medici dell'Inpdap eserciterebbero la propria attività professionale anche al di fuori dell'incarico ricoperto presso l'istituto —:

se il Ministro intenda verificare quanti siano i medici che lavorano in esclusiva per l'Inpdap e se ciò sia conforme alla legge e, in caso contrario quali provvedimenti siano stati adottati in merito;

se intenda offrire chiarimenti in merito alla situazione di cui sopra. (4-08497)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta all'interrogante alcuni medici dell'Inps eserciterebbero la propria attività professionale anche al di fuori dell'incarico ricoperto presso l'istituto —:

se il Ministro intenda verificare quanti siano i medici che lavorano in esclusiva per l'Inps e se ciò sia conforme alla legge e, in caso contrario quali provvedimenti siano stati adottati in merito;

se intenda offrire chiarimenti in merito alla situazione di cui sopra. (4-08498)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta all'interrogante alcuni medici dell'Inail eserciterebbero la propria

attività professionale anche al di fuori dell'incarico ricoperto presso l'istituto —:

se il Ministro intenda verificare quanti siano i medici che lavorano in esclusiva per l'Inail e se ciò sia conforme alla legge e, in caso contrario quali provvedimenti siano stati adottati in merito;

se intenda offrire chiarimenti in merito alla situazione di cui sopra. (4-08499)

\* \* \*

### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

DELL'ANNA e GIANFRANCO CONTE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi orientamenti della Commissione europea in materia di organizzazione comune del tabacco hanno fortemente allarmato l'intero settore della coltivazione del tabacco del nostro Paese e, in particolare, del Meridione;

la riforma dell'organizzazione comune del tabacco, così come proposta dal Commissario Fischler, comporterà una drastica riduzione delle coltivazioni, con conseguenze negative sull'occupazione;

secondo stime effettuate dalle organizzazioni di categoria, l'introduzione della riforma europea comporterà per il settore la perdita di migliaia di posti di lavoro —:

quali iniziative si intendano adottare per impedire che, in presenza di tassi di disoccupazione già elevati, venga procurata in questo importante settore dell'economia nazionale un'ulteriore penalizzazione, con conseguenze assai gravi per i lavoratori e gli addetti del settore, e perché sia rivista radicalmente la proposta della Commissione europea, che prevede l'adozione delle solite misure di indennizzo, che favoriscono l'abbandono delle produzioni, ma non offrono alcuna garanzia agli

addetti del settore, che rimarrebbero senza lavoro. (3-02929)

*Interrogazioni a risposta orale:*

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la circolare n. 168 del 2003 del Ministero delle attività produttive nella quale si dà, di fatto, via libera alle « bevande di fantasia al gusto di frutta » a bevande cioè che non contengono un sia pur minimo quantitativo di frutta;

tale circolare aggira l'attuale normativa relativa alle bevande analcoliche al gusto di frutta che prevede un contenuto minimo di frutta di almeno il 12 per cento;

a seguito di tale circolare viene vanificata una ben precisa normativa che riteneva truffa la vendita di bottigliette con l'immagine delle arance e con solo un profumo artificiale di frutta con additivi di coloranti vari;

detta circolare inoltre è in palese e clamorosa contraddizione con un aspetto tra i più qualificanti ed apprezzati della politica del Ministero delle politiche agricole e forestali tendente a valorizzare la qualità del prodotto agricolo del nostro Paese ed a perseguire la difesa del consumatore. La circolare in questione in realtà costituisce uno « specchietto per le allodole » per il consumatore e può provocare una netta riduzione del consumo nazionale di frutta, una penalizzazione dei produttori agricoli espropriati del frutto della loro antica fatica e professionalità dalla chimica più sfrenata e mal applicata, nonché una mortificazione del *made in Italy* —:

quali iniziative intenda adottare perché le prevedibili, sciagurate conseguenze della circolare n. 168/2003 del Ministro delle attività produttive vengano